DOPPIOZERO

L'ideologia

Karl Marx
18 Luglio 2015

Il fatto Ã¨ dunque il seguente: individui determinati che svolgono un'attivitÃ produttiva secondo un modo determinato entrano in questi determinati rapporti sociali e politici. In ogni singolo caso l'osservazione empirica deve mostrare empiricamente e senza alcuna mistificazione e speculazione il legame fra l'organizzazione sociale e politica e la produzione. L'organizzazione sociale e lo Stato risultano costantemente dal processo della vita di individui determinati; ma di questi individui, non quali possono apparire nella rappresentazione propria o altrui, bensÃ¬ quali sono realmente, cioÃ¨ come operano e producono materialmente, e dunque agiscono fra limiti, presupposti e condizioni materiali determinate e indipendenti dal loro arbitrio.

La produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, Ã¨ in primo luogo direttamente intrecciata allâ??attivitÃ materiale e alle relazioni materiali degli uomini, linguaggio della vita reale. Le rappresentazioni e i pensieri, lo scambio spirituale degli uomini appaiono qui ancora come emanazione diretta del loro comportamento materiale. CiÃ² vale allo stesso modo per la produzione spirituale, quale essa si manifesta nel linguaggio della politica, delle leggi, della morale, della religione, della metafisica, ecc. di un popolo.

Sono gli uomini i produttori delle loro rappresentazioni, idee, ecc., ma gli uomini reali, operanti, cosÃ¬ come sono condizionati da un determinato sviluppo delle loro forze produttive e dalle relazioni che vi corrispondono fino alle loro formazioni piÃ¹ estese. La coscienza non puÃ² mai essere qualche cosa di diverso dallâ??essere cosciente, e lâ??essere degli uomini Ã¨ il processo reale della loro vita. Se nellâ??intera ideologia gli uomini e i loro rapporti appaiono capovolti come in una camera oscura, questo fenomeno deriva dal processo storico della loro vita, proprio come il capovolgimento degli oggetti sulla retina deriva dal loro immediato processo fisico.

Esattamente allâ??opposto di quanto accade nella filosofia tedesca, che discende dal cielo sulla terra, qui si sale dalla terra al cielo. CioÃ¨ non si parte da ciÃ² che gli uomini dicono, si immaginano, si rappresentano, nÃ© da ciÃ² che si dice, si pensa, si immagina, si rappresenta che siano, per arrivare da qui agli uomini vivi; ma si parte dagli uomini realmente operanti e sulla base del processo reale della loro vita si spiega anche lo sviluppo dei riflessi e degli echi ideologici di questo processo di vita. Anche le immagini nebulose che si formano nel cervello dellâ??uomo sono necessarie sublimazioni del processo materiale della loro vita, empiricamente constatabile e legato a presupposti materiali.

Di conseguenza la morale, la religione, la metafisica e ogni altra forma ideologica, e le forme di coscienza che ad esse corrispondono, non conservano oltre la parvenza dellâ??autonomia. Esse non hanno storia, non

hanno sviluppo, ma gli uomini che sviluppano la loro produzione materiale e le loro relazioni materiali trasformano, insieme con questa loro realtÃ , anche il loro pensiero e i prodotti del loro pensiero. Non Ã¨ la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza. Nel primo modo di giudicare si parte dalla coscienza come individuo vivente, nel secondo modo, che corrisponde alla vita reale, si parte dagli stessi individui reali viventi e si considera la coscienza soltanto come la loro coscienza. Questo modo di giudicare non Ã¨ privo di presupposti. Esso muove dai presupposti reali e non se ne scosta per un solo istante. I suoi presupposti sono gli uomini, non in qualche modo isolati e fissati fantasticamente, ma nel loro processo di sviluppo, reale ed empiricamente constatabile, sotto condizioni determinate.

Non appena viene rappresentato questo processo di vita attivo, la storia cessa di essere una raccolta di fatti morti, come negli empiristi che sono anchâ??essi astratti, o unâ??azione immaginaria di soggetti immaginari, come negli idealisti. LÃ dove cessa la speculazione, nella vita reale, comincia dunque la scienza reale e positiva, la rappresentazione dellâ??attivitÃ pratica, del processo pratico di sviluppo degli uomini. Cadono le frasi sulla coscienza e al loro posto deve subentrare il sapere reale.

Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioÃ¨ la classe che Ã¨ la potenza *materiale* dominante della societÃ Ã¨ in pari tempo la sua potenza *spirituale* dominante. La classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciÃ², in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicchÃ© ad essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale. Le idee dominanti non sono altro che l'espressione ideale dei rapporti materiali dominanti, sono i rapporti materiali dominanti presi come idee: sono dunque l'espressione dei rapporti che appunto fanno di una classe la classe dominante, e dunque sono le idee del suo dominio.

Gli individui che compongono la classe dominante posseggono fra lâ??altro anche la coscienza, e quindi pensano; in quanto dominano come classe e determinano lâ??intero ambito di unâ??epoca storica, Ã¨ evidente che essi lo fanno in tutta la loro estensione, e quindi fra lâ??altro dominano anche come pensanti, come produttori di idee che regolano la produzione e la distribuzione delle idee del loro tempo; Ã¨ dunque evidente che le loro idee sono le idee dominanti dellâ??epoca. Per esempio: in un periodo e in un paese in cui potere monarchico, aristocrazia e borghesia lottano per il potere, il quale quindi Ã¨ diviso, appare come idea dominante la dottrina della divisione dei poteri, dottrina che allora viene enunciata come Â«legge eternaÂ».

K. Marx, F. Engels, *Lâ??ideologia tedesca*, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 12-14.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO